

## The great green wall

---

Erano venuti al Giordano i sacerdoti da Gerusalemme, ma in loro Giovanni non aveva riscontrato la ricerca degli uomini di Dio. In seguito erano giunti alcuni dei farisei e non aveva trovato in loro traccia di saggezza. Infine erano scesi dalla Galilea uomini e donne per farsi battezzare e nell'ordinarietà della folla incontrò il cugino Gesù. Giovanni vede affiorare la presenza del divino nel contrasto tra i discorsi dei giudei e dei galilei e la mitezza e l'umiltà di Gesù. Come possiamo avere lo stesso sguardo di Giovanni? Come liberare dalla profondità della nostra esistenza la speranza? In Giovanni la visione sorge dal ricordo della profezia dell'agnello portato al macello, dalla necessità di scrivere nel cuore una nuova alleanza e dall'azione purificatrice dello Spirito. L'evangelista ricorda e coniuga la profezia dell'agnello di Isaia (53,7), il purificare il cuore di Geremia (31,31-34) ed Ezechiele (36,24-27), e la necessità di togliere il peccato del mondo d'Isaia (53,12). Vede in Gesù il realizzarsi delle attese mentre ancora i fratelli sono uccisi e le sorelle sacrificate come agnelli al macello. Contemplare l'agnello significa guardare il piccolo, chi ha bisogno di protezione, di tenerezza e contemplare la discesa della colomba che, con il ramoscello d'ulivo, ricorda la fine del diluvio.

L'autore del quarto vangelo immagina un incontro tra i due cugini che familiarmente si sono messi a osservare il disappunto dei sacerdoti, causato dalla perdita economica per la riduzione dei riti al tempio, e la gelosia degli esseni, poiché molti preferivano Giovanni alle abluzioni di Qumran. I due cugini sono una sfida aperta alla violenza e all'interesse dei sacerdoti, dei farisei e degli erodiani. Nella valutazione degli avvenimenti Giovanni s'illumina, percepisce di essere stato scelto per indicare il segno, per essere la voce che chiama dal deserto per preparare la via dello Spirito di Dio. Ora davanti a Giovanni sta il vero Agnello che toglie il peccato del mondo e il cuore sarà il vero tempio.

Anche noi possiamo riconoscere la presenza dello Spirito e farne esperienza. Vi do un'immagine: "The great green wall". La grande muraglia verde, lunga ottomila km e larga quindici, è stata iniziata a Dakar nel Senegal e, attraversando l'Africa settentrionale, proseguirà fino a Djibouti nel Gibuti, dall'Atlantico all'oceano Indiano. Stanno piantando alberi per arginare l'avanzata del deserto nel Sahel. Proprio come nel romanzo di Jean Giono, "l'uomo che piantava alberi", esiste un uomo che ha pensato di rovesciare l'avanzata della sabbia. Olusegun Obasanjo, presidente della Nigeria dal 1999-al 2007, ha suggerito di creare una striscia di alberi e ora undici paesi stanno lavorando alla sua realizzazione. L'idea fu del biologo britannico Richard St. Barbe Baker che nel 1952 avanzò questa proposta. Quest'azione può essere per tutti noi, in una lettura di fede, un segno di luce, una manifestazione profetica. E' la fede degli uomini e delle donne che combattono contro ogni speranza e vedono, come Giovanni, l'agnello di Dio venire loro incontro. L'uomo e la donna, con lo spirito inciso nel cuore, possono guarire il male del mondo. Siamo chiamati a contemplare questa presenza, a credere alla fiducia e alla tenacia degli uomini e delle donne che credono contro ogni speranza e scorgere nel mondo le grandi e piccole azioni che si stanno compiendo. La grande muraglia verde è una di queste, l'uomo e la donna sono capaci d'impresе meravigliose quando la dignità e la giustizia sono ripristinate, quando l'ecologia integrale diventa l'obiettivo di tutti per fermare ogni diluvio e ripristinare la pace sulla terra.

Per fare questo bisogna saper vedere l'agnello di Dio che viene a togliere il peccato del mondo, credere e, con questa visione, affidarsi al cuore che possiede ogni speranza.

Vittorio Soana